

# Educare con il cuore



da 140 anni  
chiamati alla felicità



## UN INIZIO SEMPLICE: CARLO TANCREDI E GIULIA DI BAROLO

Il 10 dicembre 1834 nasce a Torino la Congregazione delle Suore di Sant'Anna. Non un inizio solenne, eclatante, altisonante... ma un inizio silenzioso, umile, dimesso, fatto di concretezza, come ogni avvenimento reale in cui il divino entra nella storia dell'uomo. Un inizio semplice.

Fondatori, caso speciale, non erano né preti, né vescovi, ma due laici, più precisamente due coniugi Carlo Tancredi Falletti e Giulia Colbert, marchesi di Barolo Carlo.



Tancredi Falletti di Barolo nasce a Torino il 26 ottobre 1782; Giulia Colbert nasce a Maulevrier, in Francia, il 26 giugno 1786. Sono due tipi diversissimi: mite, riflessivo, calmo lui; volitiva, brillante, vulcanica lei. Eppure hanno in comune qualcosa di grande: la fede in Dio, la passione per la verità e la giustizia, la predilezione per gli ultimi.

Si incontrano a Parigi, alla corte di Napoleone. Le loro vie apparentemente diverse si intersecano. Carlo Tancredi e Giulia si uniscono in matrimonio a Parigi il 18 agosto 1806. firmano il contratto nuziale due testimoni d'eccezione: l'imperatore Napoleone Bonaparte e l'imperatrice Josephine.



## IL PALAZZO DEI MARCHESI A TORINO



PALAZZO BAROLO:  
PORTALE BAROCCO  
SCALONE - ATRIO



I Marchesi trascorrono il primo periodo della loro vita coniugale tra Parigi e Torino. A partire dal 1814 abitano stabilmente nel Palazzo Barolo, a Torino in via delle Orfane. Vivranno insieme trentadue anni, fino alla morte di lui, avvenuta nel 1838.



## UNA COPPIA NORMALE

La loro vita di coppia è fatta delle normali vicende quotidiane. E' una crescita progressiva. Il loro rapporto è alimentato, corroborato, sostenuto da un dialogo continuo. Pur in mezzo a tante attività e a tante persone, non rinunciano alla comunicazione tra loro.

*"I coniugi Barolo, non per proponimento ma per felice disposizione non pensata, avevano preso questo costume, che vidi fra loro, e conobbi eccellente. Dopo aver fatto ognuno fino all'ora prossima al pranzo, la sua vita di lettura, di visite, di beneficenze, di seccature sofferte ecc., si trovavano insieme prima che venissero i convitati e ciascuno diceva all'altro, così alla buona tutta la storia della sua mezza giornata, confidenze di molta, di poca e di nessuna grave entità, ma occasione sempre di mostrarsi il reciproco stato delle loro idee, pene e contentezze.*



*Se poi uno si trovava longano dall'altro, si scrivevano partecipandosi cure ed affari ed anche inezie per tenersi al corrente dei loro pensieri."* (Silvio Pellico)

*Carlo Tancredi e Giulia sanno amare gli altri, grandi e piccoli, ricchi e poveri, colti e ignoranti, aristocratici e diseredati, perché si amano realmente tra loro. Vivono in un allenamento continuo in cui la capacità d'amare viene portata alle sue massime potenzialità. L'amore, quello vero, non fondato semplicemente sul sentimento, con gli anni cresce.*



*"Tancredi mi disse che sebbene dal principio della lor conoscenza ei l'avesse amata molto, ora ei l'amava più ancora".* (Silvio Pellico)

*E il volto della persona amata, il volto di Carlo Tancredi, anche esanime, durante la veglia funebre, rimane per Giulia il volto "indicibilmente caro".*





## IL TEMPO DELLA PROVA

**Carlo Tancredi e Giulia si amano... vorrebbero avere dei figli, ma i figli non arrivano.** La loro unione così intensa e profonda è tutta orientata verso un dono, verso una fecondità... un frutto, che però sembra loro negato... E' la prova!

*"Ero giovane, allora mi si vedeva ridere, mi si reputava felice e tuttavia la sofferenza dimorava in me e non doveva lasciarmi più. Essa aveva scacciato ogni speranza di felicità in questo modo; e la terra così fiorita che copriva questa tomba era come le risate e i colori della giovinezza sul mio viso, mentre interiormente..."*



Alcuni disegni di Giulia, eseguiti con mano sicura, rivelano la sua sensibilità.

Ne soffrono... Così scrive Giulia:

Anche Carlo Tancredi, pur silenzioso e riflessivo, avrebbe voluto godere della gioia della paternità! E avrebbe voluto vedere madre la sua amata Giulia, lui che considerava l'amore materno come un "prodigio fra gli amori terrestri". Nella società e cultura ottocentesca il non avere figli poteva apparire come il non senso del matrimonio e poteva segnare addirittura il fallimento. Non mancava, poi, chi tentava di approfittarsene:

"in un ballo di corte, ove Giulia brillava per avvenenza e per grazia. L'imperatore Napoleone, accostatosi a lei con sorriso piacente, prese a dire: - *Quanto fiore di leggiadria e di beltà ammiro in voi, Marchesa! Peccato che siate ancora priva di figli! Oh! Che pensate dunque di fare?* A queste parole procaci la Giulia rispose pronta: - *Maestà, penso a danzare.* E chiesta licenza, ripigliò il suo giro di danza."

Riservata ed al tempo stesso pronta nel dare risposte incisive, Giulia non lascia entrare nessuno, neppure l'imperatore, nel luogo sacro della sua unione con Tancredi. L'esperienza della sofferenza, vissuta nella fede, diviene speranza, si apre cioè all'attesa di una felicità più pura, fondata solo su Dio. La prova diventa allora attesa, preghiera, speranza... e un dono apparentemente negato diviene sorgente di un'infinità di doni.



## NELLA PROVA... SI AMANO ANCORA DI PIU'

Carlo Tancredi e Giulia non smettono di amarsi nella prova, anzi si amano ancora di più. **La comune sofferenza li rende maggiormente solidali. Rimangono uniti nel loro amore,** eppure sempre più protesi verso l'Amore degli amori, verso Colui che è il vero fondamento di ogni amore umano. Il comune sguardo di fede fortifica la loro unione e li porta ad una conformazione sempre più piena al divin volere, tanto da poter leggere l'esperienza dolorosa della mancanza di figli dentro il piano "dell'imperscrutabile saviezza" di Dio. Questo sguardo li spalanca al mondo...



Il Padre dei piccoli e dei poveri. Particolare del dipinto di A. Lomuscio.

Osservando la realtà, vi stanno dentro. Vedono attorno tanta povertà, tanta miseria materiale e morale: i bambini lasciati soli in casa, abbandonati per le strade, esposti a mille pericoli, lasciati nell'ignoranza... **l'ignoranza è la peggiore delle povertà!**

*"Ho conosciuto tutte le specie di dolori: quelli dell'innocenza, della colpa, del pentimento".* (Giulia)

## Hanno un'intuizione:

*"Dalla sola fonte d'una prima educazione più accurata nasceranno vantaggi immensi, e tali da abbracciare tutti i rami più fruttiferi della pubblica prosperità"*

(Carlo Tancredi di Barolo)



## CHI ACCOGLIE QUESTI BAMBINI NEL MIO NOME, ACCOGLIE ME

I piccoli sono il segmento più debole della società, coloro su cui si riversano le conseguenze della miseria. A loro Carlo Tancredi e Giulia volgono lo sguardo.

Vedono che, non lontano dal loro palazzo, i bambini gironzolano per le strade, sporchi e abbandonati a loro stessi, oppure trascorrono le ore da soli in miseri tuguri, per la necessità di lavoro di entrambi i genitori. Non esitano! Aprono le porte del loro palazzo, fondando le prime "sale d'asilo" del Piemonte. **Accolgono i bambini che trovano abbandonati per le strade di Torino. Offrono loro un ambiente sereno in cui giocare ed imparare a conoscere il mondo, dallo loro la possibilità di crescere nel corpo, nella mente, nel cuore.**



Guardando ai marchesi di Barolo, il Pellico dirà:

*"Memori siete di quel Uomo Iddio che, cinto da drappej di bambinelli. Li confortava col suo sguardo pio ed imponeva d'assomigliare a quelli"*

(Silvio Pellico).

Non saranno guidati da un loro progetto umano ma dalla Parola di Dio:

*"Chi accoglie anche uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli..."* (Mt 18,5-10).

Partono dalla convinzione che

*"Dio ha creato l'uomo perché fosse felice"* (Carlo Tancredi di Barolo).

Per tutti c'è un destino di felicità. Carlo Tancredi e Giulia diventano segno di speranza per i poveri del mondo:

*"Buon Dio! In vostro nome andrò a cambiare le lacrime della disperazione in quelle dolci della speranza"* (Giulia)

## MADRE DEGLI ULTIMI

**Giulia si dedica in modo tutto particolare alle carcerate...** le va a visitare e intrattiene con loro rapporti personali, per condurle all'esperienza dell'amore di Dio Padre che si prende cura delle sue creature. Non si accontenta di iniziative puramente personali, ma denuncia presso il governo la triste situazione delle carceri: locali malsani e sporchi, pessime condizioni sanitarie, assenza di attività lavorative, culturali e religiose, corruzione tra il personale addetto alla custodia. Presenta proposte concrete per stroncare gli abusi e umanizzare la prigionia, riuscendo ad attuare la prima vera riforma carceraria basata sull'idea della rieducazione e redenzione del condannato. **Quest'esperienza la porta alla fondazione di una Congregazione femminile, quella delle Maddalene, oggi chiamate "Figlie di Gesù Buon Pastore".**



Il rifugio fondato  
dalla Marchesa di Barolo  
per il recupero delle ex carcerate

L'Istituto  
delle Maddalene,  
le ex carcerate  
divenute Suore,  
come appare oggi





## PADRE DEI PICCOLI E DEI POVERI

Carlo Tancredi opera in campo sociale e politico, tenendo sempre di vista il bene delle nuove generazioni: scrive opere per i giovani, riordina le scuole di disegno e di geometria pratica, apre le elementari in due quartieri della città e si dedica ampiamente alla riforma delle scuole; fa sorgere nuove aree verdi, fa migliorare l'illuminazione pubblica, s'adopera per l'organizzazione di una Cassa di Risparmio che favorisca i piccoli risparmiatori. A proprie spese fa ristrutturare il carcere delle Forzate e offre un'ingente somma per il nuovo Cimitero. Sostiene diverse attività assistenziali e persino la costruzione di allacciamenti stradali.

Guarda ai giovani con speranza: ne promuove la formazione professionale, perché ciascuno possa realizzare il proprio destino di felicità. E' attento ai loro problemi non esita a sedersi accanto a loro.

*"Quanti ... non ricorderanno ancora con amore e riconoscenza le scuole ... dove ricevettero l'educazione che li rese buoni capi di casa, di bottega o di officine, quell'istruzione che loro aporse la via ai più elevati impieghi? Quanti non ricorderanno ancora i begli scudi che ricevettero a loro incoraggiamento negli studi dal marchese stesso seduto accanto a loro sui banchi della scuola per visitarne i lavori?"*

(Lettera del Sacerdote Giacomo Bellia al Direttore del Corriere di Torino, Pettinengo, 18 giugno 1885)



## LA SITUAZIONE DELL'INFANZIA NELL'OTTOCENTO

Nei primi decenni dell'Ottocento cambia in modo significativo la percezione dell'infanzia. Essa comincia ad essere vista come un'età ideale per promuovere in tutti i bambini le buone abitudini che avrebbero dovuto assicurare una vita ordinata in età adulta. L'estrema povertà in cui vivono numerose famiglie si manifesta in una vita

piena di stenti: la pessima alimentazione, l'assenza di igiene, la residenza in abitazioni malsane.



Oltre a ciò, i genitori sono costretti a lavorare anche 12 ore al giorno per sopravvivere, con il conseguente abbandono dei bambini più piccoli condannati a rimanere soli in casa o costretti a vagare per le strade indifesi dal

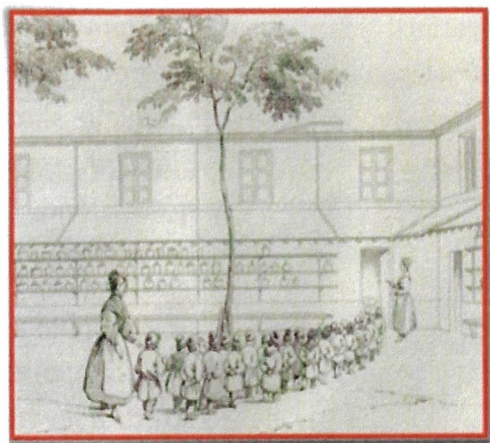
freddo, dai pericoli e dagli infortuni. È in questo contesto che anche a Torino si comincia a parlare di asili per l'infanzia perché il numero dei bambini era in rapido aumento:"

Sorgono varie iniziative a favore dei piccoli, da parte di persone generose, ma non sono sufficienti ai bisogni.





I Marchesi di Barolo, a loro volta, sono molto colpiti dalla povertà di questi bambini e la stessa Marchesa Giulia, dal 1825, inizia occasionalmente, ad ospitare a Palazzo Barolo gruppi di bimbi, in forma familiare e privata per periodi più o meno lunghi.



Con l'aumento del numero di bambini ospitati, Carlo Tancredi decide di organizzare una vera e propria scuola. Ristruttura nel proprio palazzo alcuni ambienti per adattarli all'accoglienza di cento bambini, maschi e femmine e, a cavallo degli anni 1829-1830, definisce anche la programmazione delle attività, per cui da una forma occasionale si passa ad una struttura ben organizzata e pianificata.



## NASCONO LE SUORE DI SANT'ANNA

Carlo Tancredi e Giulia non si accontentano di un'opera momentanea. Guardano al futuro. C'è bisogno di chi nel tempo continui la stessa missione, con la stessa passione. C'è bisogno di

*“Suore che vadano per le strade e facciano scuola ai fanciulli dei due sessi... Ciò che abbisogna a questo paese sono le primitive Suore della Provvidenza destinate alla piccola educazione de' fanciulli poveri”*

(Carlo Tancredi di Barolo)

Così nel 1834, nel loro stesso palazzo danno vita alla Congregazione delle suore di Sant'Anna, come strumento della Provvidenza per i piccoli e i poveri delle città e delle campagne.

*“Le prime giovani che si raccolsero per dar principio alla novella Congregazione furono in numero di dieci ... si riunirono nella casa dei benemeriti Fondatori cominciando dal dieci dicembre mille ottocento trentaquattro”.*

(dalla prima pagina delle Cronache delle SSA)

Ecco come le descrive il Pellico:

*E voi benedette  
donzelle pietose,  
che al Dio dei bambini  
facendovi spose  
di madri assumete  
le pene e l'amor.*

*Ma voi non curanti  
di plauso o di scherno  
i poveri amando  
amate l'Eterno,  
ai bimbi servendo  
servite Gesù.*

*Con Dio nella mente  
le cure più gravi  
le cure più vili  
diventano soavi:  
bassezza non tange  
un'anima fedel*

*Pensier non vi preme  
di plauso e di scherno;  
i poveri amando  
amate l'Eterno:  
ai bimbi servendo  
servite al Signor*







## IN SEMPLICITA' E GIOIA

Pian piano le Suore di Sant'Anna si spargono per i villaggi del Piemonte e poi oltre, dove la Provvidenza le chiama ... pronte a servire la Chiesa nei piccoli e nei poveri, sempre con quello stile di semplicità e gioia che contraddistingue fin dall'inizio la loro missione.

Lo stile educativo è lo stesso dei Fondatori, è quello delineato dalle prime Costituzioni, scritte dalla penna di Giulia.



*"Quello che bisogna avere di mira, è di accogliere quelle fanciulle come accoglierebbero il nostro divin Salvatore, e di formarle tutte per Lui... facendo loro conoscere Gesù Cristo, giacché Egli non è amato perché non è conosciuto"*

(Cost. 1846, art. 388)

*"Le Maestre debbono mostrare a tutte la stessa affezione, trattarle colla stessa bontà avere di tutte la medesima cura, dovendo in tutte egualmente vedere e servire Gesù Cristo. Che se vi fosse ragione di preferenza, questa sarebbe solo per la maggior povertà e mala educazione delle ragazze, giacché la carità più si diffonde dove maggiore è il bisogno, e né poveri v'ha una similitudine speciale del divin Salvatore.*

(Cost. 1846, art. 392)



## LA CONTINUITA' DEL CARISMA

A soli quattro anni dalla fondazione muore il Fondatore Carlo Tancredi, ma l'Istituto non rimane abbandonato: lo sguardo vigile e premuroso di Giulia accompagna la nascente Congregazione sulle vie di Dio.

Varie vicende, non sempre facili, attraversano la nuova Famiglia religiosa, ma in tutte è sempre visibile il piano provvidenziale e amoroso di Dio che si prende cura delle sue creature.

Nel 1861 diventa Superiora Generale delle Suore di Sant'Anna Madre Enrichetta Dominici (1829-1894). La stessa Fondatrice Giulia l'aveva accolta nel Noviziato di Via Consolata, dove ha seguito tutto l'iter della formazione religiosa. Nelle Comunità in cui il Signore l'ha posta e nelle varie situazioni in cui si è trovata a vivere, Suor Enrichetta continua in modo sempre più intenso la vita di donazione al Padre. La fedeltà nelle piccole azioni è il segreto del suo cammino:

*"Le piccole azioni fatte con grande amore valgono assai più che gli atti eroici fatti con mire umane".*

Tre anni prima della morte di Giulia, a soli 32 anni è eletta Superiora Generale, (1861). Riceve così, ancora molto giovane, l'eredità di una Congregazione anch'essa giovane e si trova ad esserne "la Madre" fino al termine della sua vita (1894). Tale elezione risulta un grande dono della Provvidenza.

Scelta da Dio per consolidare e sviluppare l'Istituto, Madre Enrichetta è fedele ed autorevole testimone del carisma dei Fondatori. E' stata una donna tutta protesa in "Dio solo" cercando in ogni cosa la volontà di Dio e, diventando con la sua stessa vita canto di lode alla Santissima Trinità.





## UN BORGO DIMENTICATO

Nei primi anni del suo governo, Madre Enrichetta, si rende conto che le Suore di Sant'Anna sono in costante aumento e, nonostante che la loro presenza é già estesa fuori del Piemonte, la Casa Madre di Via Consolata non basta più ad accoglierle tutte. Cerca quindi da



tempo un luogo per costruire una nuova casa e passando per Borgo San Secondo si commuove davanti alle necessità di una delle zone più povere e dimenticate della città, dove risiedono immigrati dalle campagne in cerca di lavoro nelle manifatture che nella seconda metà dell'800 cominciano a svilupparsi. Il Borgo non ha una Chiesa, né di servizi educativi e ricreativi per i fanciulli e i giovani.

Nella sua generosità, Madre Enrichetta pensa di comperare in Torino un terreno adatto per fabbricarvi un Monastero, far costruire una scuola, un educandato, un oratorio e anche una chiesa pubblica. Dopo speciali e replicate preghiere e mature riflessioni, il Consiglio approva non solo, ma loda il progetto della Madre la quale, ottenute dalle Autorità Ecclesiastiche le dovute facoltà, procede all'acquisto di ampio terreno a mezzodi di Torino, nel borgo detto di San Secondo, fra le vie Massena, Montevecchio, Legnano e Corso Re Umberto. A pagare l'ingente somma e sostenere le spese della fabbricazione vengono destinate le doti delle Suore e i risparmi fatti a tal fine da parecchi anni.

Spesso, succede di non avere il denaro sufficiente per pagare gli operai ma immancabilmente per il giorno di paga, le ottime Superiori ricevono la somma esatta per gli stipendi.

Molti i benefattori che aiutano le Suore.



In particolare il canonico Luigi Nasi che oltre a versare importanti somme direttamente o consigliando altri a farlo, assume le spese dell'altare e della grotta, la prima in tutta l'arcidiocesi torinese, riproduzione esatta di quella di Massabielle a Lourdes.

Don Pietro Ponte fa costruire a sue spese il presbiterio compreso il ricco altare il pavimento e la balaustra, tutto di marmo oltre l'altare del Sacro Cuore di Gesù.







## LA PRIMA SUPERIORA

Non appena l'edificio fu completo nelle sue parti essenziali, un folto gruppo di suore vi si trasferì e il 28 aprile 1877 mons. Gastaldi arcivescovo di Torino, consacrò l'altare maggiore della Chiesa. Nella calma serenità del tramonto, in quell'ora soavemente cara alle intime ricordanze, Madre Gaetana, a me, seduta ai suoi piedi, sulla seggiolina, narrava ...

*"... Sicuro, Madre Enrichetta, quella sera, col suo miglior sorriso che tutta la illuminava, mostrandomi un comune paracqua disse:*

*- **Lo vede,  $\mathcal{F}$  destinato alla Superiora della nuova Casa di Via Massena: domani sarà là tutto il giorno,  $\mathcal{L}$ ei, verso le dieci, mi raggiungerà portandolo con sé, va bene?***

*Quel discorso mi riuscì strano... ma volendo discutere, mi limitai a pensare che Madre Enrichetta, era una Santa ed i santi sono sempre un po' strani! Al mattino seguente, per quanto splendesse un bellissimo sole, attraversai Torino col mio trofeo di nuovo genere, portandolo al nuovo destino. Trovammo Madre Enrichetta tutta intenta a strofinare le porte della sacrestia. L'accoglienza non poteva essere migliore...*

*- **Oh brava, suor Gaetana, prenda questo straccio e mi aiuti; avremo molto da fare...  $\mathcal{F}$  il paracqua?  $\mathcal{L}$ o lasci là nell'angolo ne riparteremo stasera.***

*E la giornata passò febbrilmente strofinativa... alla sera, stanche sfinite, all'ora di ripartire, quella Madre impareggiabile prende il famoso paracqua, mi precede in una delle camere già quasi pronte e, consegnandomelo, mi dice:*

*- **Questa è per ora la sua camera, questo il suo paracqua... Dio la benedica ed arrivederci domani. Di fronte alla mia sorpresa, la Madre riprese: - **Non ha ancora capito che la superiora di questa Casa sarà lei?*****

E la veneranda Madre Gaetana a quel ricordo, ebbe negli occhi una lacrima sul viso fatto scarno dalla lunga carriera dei suoi novantadue anni, sorride... Rivede la sua gioventù, la Casa che vide nascere e fiorire, le sue educande che sempre con tanta intensità ricorda, mente le labbra, che sanno le lunghe conversazioni con Dio, si schiudono ad una cara preghiera, che vuol essere il suo saluto per tutte, la sua materna benedizione.

Annunziata Cavallero  
Ex alunna 1928



## UNA SCUOLA VIVA

A settembre del 1878 iniziano le attività con l'apertura di un pensionato per ragazze, l'asilo, la scuola elementare e più tardi anche una Scuola Complementare, chiamata poi di avviamento professionale. Le scuole di avviamento professionale erano, in Italia, particolari scuole che permettevano a chi aveva conseguito la licenza elementare di continuare gli studi ottenendo una formazione verso il mondo del lavoro. Una Scuola di Avviamento professionale di tipo commerciale, corrispondente a livello di età all'attuale Scuola media.



Negli anni Trenta viene avviato un Magistrale "inferiore", poi divenuto "Scuola media" nel 1940, e un Magistrale "superiore".

Un Decreto Regio del 1934 attribuisce all'Istituto di Sant'Anna il titolo di "ente morale" nell'ambito dell'istituzione dell'Educazione nazionale e nel 1939 un nuovo Decreto lo riconosce "parificato" in tutti i suoi gradi scolastici

ed anche come "sede d'esami". I primi esami interni di Stato si svolgono nel 1951. Nel 1962-63 la Riforma scolastica rende "unica" la scuola media ed anche il Sant'Anna, unifica i due "canali" nella nuova scuola Media inferiore dell'obbligo.

In seguito le Suore di Sant'Anna, incrementano la loro vocazione mantenendo, attraverso i cambiamenti storici e quelli delle numerose riforme scolastiche sopravvenute, la sua specificità tradizionale di scuola operante come realtà non statale, che concepisce nell'ispirazione cristiana il valore della formazione umana.





## LA GUERRA INFURIA...

Gli anni della seconda guerra mondiale significarono per la casa di Via Massena il trasferimento delle suore e dell'educandato a Chieri. La condizione degli sfollati non impedì comunque che le scuole continuassero a funzionare, almeno quando la situazione lo permetteva. La guerra significò per la casa una parziale distruzione: i bombardamenti che colpirono duramente Torino tra il 1942 e il 1944 danneggiarono gravemente il lato che si affaccia su via Legnano.

Nel 1945, finita la guerra rientrate suore e scuola nell'edificio solo provvisoriamente restaurato, venne aperto l'Istituto Tecnico ad indirizzo amministrativo, sotto la presidenza di Suor Candida Gaidano. Le Suore di allora si adattarono a tutto pur di proseguire nella loro missione: quella di educare, anche in tempi tanto tristi, la gioventù affidata alle loro cure.

Finita la guerra come apparve triste il caseggiato, eppure tutto fu ricostruito con ferma tenacia e con generosa abnegazione.

Dall'impresa educativa scaturirono scuole di ogni ordine e grado fino alla istituzione del Liceo Scientifico "Sant'Anna" che ha conseguito il riconoscimento legale nell'aprile 1994.

Da allora ad oggi l'Istituto si è sempre avvalso della collaborazione dei laici e dal 1996 anche i Coordinatori Scolastici sono laici. La Congregazione continua ad operare secondo il carisma ispiratore e si attua così un incontro tra passato e presente molto vivace e dialogico.



## LA SCUOLA DIVENTA VITA

In collaborazione con i laici che si sentono parte viva della Missione delle Suore di Sant'Anna i docenti pensano, a quel tempo, di aprire una scuola serale che rimarrà aperta per quasi dieci anni. Così scrive un ex docente.

*“Questo esperimento costituisce una esperienza umana tanto sconvolgente ed interessante negli obiettivi e nei risultati sostanziali, quanto elementare nei termini che la compongono: allievi ed insegnanti.*

*Per quanto riguarda i primi, si tratta di discenti particolari: sono infatti persone adulte, che tentano di conseguire un diploma di licenza media, per una gamma di fini tanto varia, quanto, a mio giudizio nobile. A monte della loro decisione di affrontare sacrifici non indifferenti per frequentare un corso, che non esito a definire “serio” come il nostro, c'è un denominatore comune: la volontà*

*di imparare.*

*Per quanto concerne i docenti, penso ancor meno vi sia da dire, e che tutto possa sintetizzarsi in un concetto, meglio ancora, in una parola: profonda soddisfazione, dolce appagamento, arricchimento interiore nel poter rispondere, nel modo meno limi-*



*tato possibile, ai sacrifici altrui... La parola è: Grazie!*

*Le rinunce e i sacrifici degli altri permettono, venendo a loro contatto, di sfiorare valori essenziali, quali l'umiltà, l'autocritica, la collaborazione, la comunanza nel vivere.”*

Paola Passera





## L'ISTITUTO PARITARIO

Con l'avvento del terzo millennio la scuola italiana viene regolata da molte riforme. La Legge 10 marzo 2000, n. 62 è la prima che ridefinisce il sistema nazionale di istruzione. Oltre le scuole statali, le scuole chiamate private e cioè non amministrato dallo Stato vengono denominate **paritarie**. Queste hanno totale libertà circa materie e insegnanti, possono rilasciare titoli equivalenti ai diplomi rilasciati dalla scuola statale purché si attengano ai programmi del Ministero dell'Istruzione.

Il Sant'Anna si adegua immediatamente alla nuova normativa e consegue il riconoscimento della parità per tutti i suoi plessi nell'anno 2002.

Tali approvazioni danno un impulso nuovo all'Istituto che da quel momento accoglie ancor di più le sfide della società odierna e si apre alle nuove strade che permettano di incontrare fanciulli e ragazzi del nostro tempo per portarli alla felicità.

La missione delle Suore di Sant'Anna continua così attraverso l'operato dei laici che coinvolti dalla stessa passione educativa educano il cuore con il cuore per far risplendere in tutti il volto del Salvatore.



## PENSIERI ED EVENTI



### GIORNATE DELLO SPORT

Mi sono diplomata al Sant'Anna tantissimi anni fa.. ma porto con me ricordi stupendi!

Mia figlia ha studiato in questa scuola meravigliosa. Sono stati anni bellissimi . Serietà, preparazione e rapporto umano. Tutto ai massimi livelli. Per noi è stata un 'ottima scelta.

Da docente itinerante (almeno finora), una delle migliori scuole per ambiente, serietà e valori trasmessi

### TRE GIORNI DELLA SCIENZA

**Harmonices Mundi**  
*l'armonia del mondo*

**lunedì 26 marzo** Musical-Mente  
**martedì 27 marzo** A ritmo di numeri  
**mercoledì 28 marzo** To the core of music

Relazioni, mostre, serate, film nei locali dell'Istituto sul tema scienza e musica. Il concerto della serata del 28 marzo è realizzato in collaborazione con il liceo musicale "Cavour".

Sfondo: Fabiano Chiesa IV A

www.istitutoparitario.it





## IL FIORE ALL'OCCHIELLO

Per dare concretezza alle sue ispirazioni Carlo Tancredi e sua moglie Giulia percorrono l'Europa per informarsi e raccogliere documentazioni, stabilire rapporti di collaborazione con personalità impegnate in iniziative assistenziali e educative d'avanguardia. È proprio attraverso questa rete di rapporti che Giulia e il marito si propongono di trapiantare in Piemonte quanto di meglio si sta già realizzando in Inghilterra, in Francia, in Svizzera, in Austria nel campo che oggi definiamo della prevenzione sociale e dell'educazione elementare e popolare. Nel luglio 1816, a Londra, il Marchese visita la scuola elementare gratuita di Westminster ove si pratica il cosiddetto metodo del mutuo insegnamento, piano di educazione per fanciulli poveri combinato dal dottor Bell e dal signor Lancaster.



L'esempio di Carlo Tancredi, che desiderava sempre il meglio per la realizzazione del suo metodo educativo, ha spinto la Direzione ad iniziare un nuovo percorso didattico al passo con i tempi per restare una scuola d'avanguardia. Partendo dalla certezza che l'inglese rappresenta, oggi, la lingua essenziale per un primo, immediato livello di comprensione fra persone di nazionalità diversa, una scuola bilingue italiano/inglese è sicuramente il mezzo più indicato per agevolare, sin dai primi anni di esperienza scolastica, il passaggio dalla lingua madre alla lingua straniera, per questo, l'Istituto vuole rendere accessibile a tutti il potenziamento della lingua inglese tenendo presenti le attitudini di ciascuno.



## ENGLISH AND BEYOND

- **“Bring up bilingual”**: è il progetto per il potenziamento della lingua inglese nel curriculum italiano dalla classe prima Primaria alla Quinta classe del Liceo Scientifico. Un insegnamento di una o due ore di inglese in più (alla settimana) con insegnante madrelingua con l'obiettivo di ottenere uno standard di inglese riconosciuto a livello internazionale.
- **“Children for a new world”**: è il percorso a curvatura linguistica che prevede classi/sezioni a curvatura linguistica dalla Scuola dell'Infanzia alla Primaria (dai 3 ai 10 anni).
- Nella Scuola dell'Infanzia, l'insegnamento della lingua inglese è caratterizzato dal gioco, rime, canzoncine e piccole esperienze preparate da educatrici madrelingua.
- Nella Scuola Primaria il curriculum di lingua inglese fa riferimento ai livelli previsti dal quadro Comune Europeo stabilito dal Consiglio d'Europa con insegnanti madrelingua ed il curriculum in lingua italiana segue le Indicazioni Nazionali con insegnanti italiani abilitati.

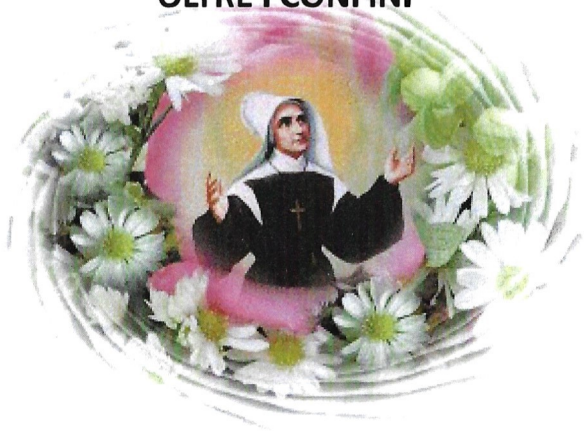


mento ai livelli previsti dal quadro Comune Europeo stabilito dal Consiglio d'Europa con insegnanti madrelingua ed il curriculum in lingua italiana segue le Indicazioni Nazionali con insegnanti italiani abilitati.





## OLTRE I CONFINI



La Beata Enrichetta aveva un sogno: andare in terra di missione per annunciare a tutti che

*Dio è Babbo Buono*

Nel 1871 aprì la prima missione in India e le sue figlie, oggi sono presenti

